

Rischi e opportunità nel patrimonio rurale: il caso dell'ambiente costruito di Yuanjia

Just Accepted: November 28, 2025 Published: July 29, 2026

SAGGI E PUNTI
DI VISTA/
ESSAYS AND
VIEWPOINT

Barbara Galli¹, <https://orcid.org/0000-0002-3136-3838>

Emilio Faroldi², <https://orcid.org/0000-0003-0353-7201>

Yupeng Wang³.

¹ Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano, Italia

² Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano, Italia

³ Department of Environmental Building Design, Urban Planning, Xi'an Jiaotong University, China

barbara.galli@polimi.it

emilio.faroldi@polimi.it

wang-yupeng@xjtu.edu.cn

Abstract. Il saggio analizza la rigenerazione del villaggio di Yuanjia (Shaanxi) come caso paradigmatico per comprendere la costruzione della memoria collettiva nella Cina contemporanea. La trasformazione, avviata nel 2007, intreccia turismo, governance comunitaria e tecnologie costruttive, generando un paesaggio che si presenta come tradizionale, ma che in realtà combina strategie di riqualificazione, logiche di mercato e processi di innovazione. Il progetto solleva questioni cruciali e invita a riflettere sull'autenticità come categoria relazionale e instabile, prodotta dalla selezione e dalla spettacolarizzazione delle pratiche. Il caso studio mostra anche la capacità delle comunità rurali cinesi di reinterpretare la tradizione in forme compatibili con la modernità, conferendo al patrimonio un ruolo attivo nello sviluppo locale.

Parole chiave: Rigenerazione rurale; Memoria collettiva; Patrimonio rurale; Nuove tecnologie; Autenticità.

Introduzione: contesto politico, culturale e normativo

Il significato di autenticità e la definizione di patrimonio sono oggetto di un dibattito ampio e stratificato. In questo saggio il patrimonio è interpretato in chiave critica, ispirata a Nora (1984), Choay (1992), Lowenthal (1998) e Guo (2014): non come eredità neutrale, ma costruzione intenzionale, pensata per rispondere a esigenze contemporanee oltre che a continuità storiche. La memoria collettiva si configura quindi come una pratica selettiva e spesso conflittuale, all'interno della quale istituzioni e comunità negoziano significati e valori. Nel dibattito accademico cinese, questa dinamica viene letta anche attraverso la lente della *cunluo wenhua* (cultura del villaggio), che pone l'ac-

ento sulla continuità rituale e sull'agency locale, un aspetto che trova solo un riscontro parziale nei quadri teorici occidentali.

Queste dinamiche – apparentemente non traducibili in modo lineare tra sistemi concettuali diversi – sono palesate nei progetti di rigenerazione rurale in particolare in Cina, che spesso non mirano soltanto a proteggere e tutelare il patrimonio, ma anche a riscrivere il passato, trasformandolo in risorsa politica, economica e simbolica. Per cogliere appieno tali fenomeni, è fondamentale mettere in dialogo le teorie occidentali con la filosofia cinese, in particolare quella di Fei Xiaotong, secondo cui la continuità di una comunità rurale non dipende dalla permanenza materiale delle case, ma dalla persistenza delle relazioni sociali e dei rituali che danno significato alla vita collettiva (Fei, 1992). L'autenticità è quindi percepita come continuità sociale e simbolica più che come conservazione materiale. Questa lettura va a superare una concezione rigidamente materica del patrimonio, e introduce una prospettiva dinamica, che mette al centro i processi culturali.

Tali principi trovano riscontro nella *Rural Revitalisation Strategy*, presentata dal Segretario Generale Xi Jinping durante il XIX Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese (Xi, 2017). La strategia prevede un piano di modernizzazione integrata delle campagne, articolato in cinque obiettivi: prosperità industriale, vivibilità ecologica, civiltà rurale, governance efficace e qualità della vita (Zeng, 2022). Gli interventi reinterpretano spesso la tradizione attraverso pratiche di selezione e visi-

Risks and opportunities in rural heritage: the case of Yuanjia village's built environment

Abstract. This essay examines the regeneration of Yuanjia Village (Shaanxi) as a paradigmatic case for understanding the construction of collective memory in contemporary China. Initiated in 2007, the transformation intertwines tourism, community governance, and construction technologies, yielding a landscape that appears traditional while, in fact, it combines redevelopment strategies, market dynamics, and innovative processes. The project raises crucial questions and encourages reflection on authenticity as a relational and unstable category, shaped through selection and spectacularisation processes. The case study further illustrates the capacity of Chinese rural communities to reinterpret tradition in ways compatible with modernity, thereby assigning an active role to heritage in local development.

Keywords: rural regeneration; collective memory; rural heritage; new technologies; authenticity.

Introduction: political, cultural, and regulatory context

The concepts of authenticity and heritage are subjects of a broad and complex debate. This essay interprets heritage from a critical perspective, inspired by Nora (1984), Choay (1992), Lowenthal (1998), and Guo (2014). It is not viewed as a neutral inheritance but as an intentional construct, devised to respond both to contemporary needs and to historical continuity. Collective memory is, therefore, configured as a selective and frequently conflictual practice within which institutions and communities negotiate meanings and values. In the academic debate, the meaning of authenticity and the definition of Heritage are the subjects of a wide-ranging and multi-layered discussion. In the Chinese scholarly debate, this dynamic is also framed through the lens of *cunluo wenhua*

(village culture), which emphasises ritual continuity and local agency, an aspect only partially reflected in Western theoretical frameworks.

This perspective – apparently not directly translatable between different conceptual systems – is evident in rural regeneration projects in China, which often aim not only to protect and preserve heritage but also to rewrite the past, transforming it into a political, economic, and symbolic resource.

To understand these phenomena fully, it is essential to bring Western theories into dialogue with Chinese philosophy, especially the thought of Fei Xiaotong, who argued that the continuity of a rural community rests not on the material permanence of its houses but on the persistence of social relationships and rituals that endow collective life with meaning (Fei, 1992). Authen-

bilità istituzionale. Come dimostrato da Hobsbawm e Ranger (1983) e da Su (2011), ogni tradizione è il risultato di processi di scelta e reinterpretazione.

Nel pensiero cinese, inoltre, la selezione non è percepita come falsificazione, ma come parte naturale della trasmissione culturale, in cui armonia sociale e continuità simbolica prevalgono sulla fedeltà materiale.

Un passaggio cruciale per la stesura della *Rural Revitalisation Strategy* è la pubblicazione, nel 2012, delle liste nazionali dei villaggi tradizionali, aggiornate periodicamente (Zhou, Zhong and Liu, 2015). Tali elenchi non solo censiscono gli insediamenti a rischio, ma hanno anche un effetto performativo, attribuendo riconoscimento ufficiale e valore identitario ai villaggi. In questo modo non registrano solo una realtà preesistente, ma contribuiscono a definirla, attribuendo nuovi valori a questi luoghi (Chen *et al.*, 2020).

L'integrazione delle politiche di rivitalizzazione con la valorizzazione turistica, spesso adottata negli interventi di riqualificazione, accentua questa dinamica (Gullino and Larcher, 2013). Il *Piano Strategico di Rivitalizzazione Rurale (2018–2022)*, le *Linee guida per lo sviluppo sostenibile del turismo rurale* e il *14° Piano Quinquennale*¹ sottolineano la necessità di preservare la cultura rurale anche in chiave turistica, mettendo in relazione tutela e consumo culturale (Ministero dell'Agricoltura Cinese, 2018; Turismo Cinese, 2021). Se da un lato le norme mirano a contrastare spopolamento, invecchiamento e impoverimento delle campagne (Han, 2020); dall'altro non offrono strumenti adeguati a evitare il rischio di trasformare la memoria in spettacolo, semplificando la complessità storica in immagini facilmente fruibili.

ticity is thus perceived more as social and symbolic continuity than as material preservation.

This interpretation goes beyond a rigidly material concept of heritage by introducing a dynamic perspective centred on cultural processes.

These principles found expression in the *Rural Revitalisation Strategy* presented by General Secretary Xi Jinping during the 19th National Congress of the Chinese Communist Party (Xi, 2017). The strategy set out a plan for integrated modernisation of the countryside organised around five objectives, precisely industrial prosperity, ecological sustainability and liveability, rural civilisation, effective governance, and quality of life (Zeng, 2022).

The interventions often reinterpret tradition through practices of selection and institutional visibility. As

Hobsbawm, Ranger (1983), and Su (2011) demonstrate, every tradition is ultimately the outcome of choice and reinterpretation processes.

Moreover, within Chinese thought, selection is not regarded as falsification but as a natural component of cultural transmission in which social harmony and symbolic continuity are accorded primacy over material fidelity.

A crucial step in shaping the *Rural Revitalisation Strategy* was the publication in 2012 of national lists of traditional villages, which have since been periodically updated (Zhou, Zhong, and Liu, 2015). These lists not only census settlements at risk, but also have a performative effect, officially recognising and conferring identity value on the villages. In doing so, they do not merely record a pre-existing reality but contribute to defining it,

La tensione bivalente tra salvaguardia culturale e consumo turistico rappresenta, dunque, uno dei principali nodi critici della rigenerazione rurale contemporanea.

In questo contesto si colloca il villaggio di Yuanjia, nella provincia dello Shaanxi, che già dal 2007 –

prima della formalizzazione della *Rural Revitalisation Strategy* – è stato oggetto di un processo di rigenerazione che combina innovazione architettonica, gestione comunitaria e valorizzazione turistica. Yuanjia non è solo un esempio di successo economico e culturale, ma un laboratorio sperimentale in cui si manifestano le tensioni stesse della rigenerazione rurale: tra conservazione e mercato, autenticità e simulazione, memoria vissuta e memoria spettacolarizzata. Si tratta, dunque, di un osservatorio privilegiato per condurre un'analisi su autenticità percepita e pratiche di selezione del passato, operate dalle istituzioni e dagli attori locali.

Metodologia e approccio analitico

L'analisi della rigenerazione di Yuanjia e delle dinamiche connesse alla memoria collettiva si

fonda su un approccio multidisciplinare, che integra semiotica culturale, antropologia e storia dell'architettura. L'obiettivo non è descrivere unicamente gli interventi materiali o le policy istituzionali, ma comprendere i processi che trasformano il patrimonio da traccia storica a risorsa economica e dispositivo identitario.

Particolarmente utili, per leggere le problematiche della riqualificazione rurale, sono le teorie di Roland Barthes (1977), che interpreta architetture, materiali e tecniche costruttive non come strumenti funzionali, ma come segni, portatori di narrazioni e

attributing new values to these places (Chen *et al.*, 2020).

The integration of revitalisation policies with tourism-promoting initiatives, often pursued in redevelopment projects, accentuates this dynamic (Gullino and Larcher, 2013). The *Rural Revitalisation Strategic Plan (2018–2022)*, the *Guidelines for Sustainable Rural Tourism Development*, and the *14th Five-Year Plan*¹ emphasise the need to preserve rural culture, including through its touristic dimension, thereby linking conservation with cultural consumption (Ministry of Agriculture of China, 2018; Chinese Tourism, 2021). While regulations aim to counter depopulation, ageing, and impoverishment of the countryside (Han, 2020), they do not provide adequate tools to prevent the risk of turning memory into a spectacle, of simpli-

fying historical complexity into easily consumable images.

Yuanjia Village in the Shaanxi Province lies within this context. Since 2007 – before the formalisation of the *Rural Revitalisation Strategy* – it has undergone a regeneration process combining architectural innovation, community management, and the development of tourism. Yuanjia is not only an example of economic and cultural success but also an experimental laboratory in which the central tensions of rural regeneration are made manifest, precisely between conservation and market, authenticity and simulation, lived memory and spectacularised memory. Hence, it is a privileged observatory for analysing perceived authenticity and the practices of selective memory enacted by institutions and local actors.

ideologie. Decodificarli consente di identificare le intenzionalità politiche e culturali che guidano gli interventi nei villaggi rurali. A partire da tali assunti, l'architettura si configura come un linguaggio attraverso cui si articola un discorso identitario, non sempre coincidente con la continuità storica. Junxi Qian (2023) ha evidenziato, in relazione con l'ambito cinese, che per molte comunità rurali ricostruire un edificio non equivale a falsificare la storia, ma a mantenerne vivo lo spirito, affinché il luogo continui a essere abitato culturalmente.

Analogamente, l'antropologia culturale mostra come la memoria non sia mai un deposito neutrale, ma una pratica sociale, selettiva e politica, negoziata tra comunità, istituzioni e attori economici. Applicata al caso del villaggio di Yuanjia, situato nella provincia di Shaanxi, questa lettura evidenzia come il patrimonio non testimonia solo il passato, ma sia continuamente reinventato per rispondere a esigenze di mercato e legittimazione politica.

La storia dell'architettura, inoltre, contribuisce a distinguere tra restauro, ricostruzione e invenzione – differenziazione essenziale per chiarire la diversità tra ricostruzioni “in stile” ed evidenze storiche, rendendo più trasparente il rapporto tra innovazione e tradizione.

Nella tradizione cinese, la pratica della ricostruzione è considerata una modalità legittima di conservazione, fondata sull'idea di rigenerare lo spirito del luogo più che i materiali originali. Questo livello analitico è cruciale in contesti in cui la ricostruzione diventa strategia economica e turistica, producendo nuove forme di autenticità “percepita”.

L'autenticità non può quindi essere ridotta a parametro tecnico, ma deve essere interpretata come categoria relazionale, che

emerge dall'interazione fra memoria storica, pratiche costruttive e strategie di valorizzazione.

La ricerca si basa su tre tipologie di fonti:

1. Documenti ufficiali, utili a delineare il quadro politico e normativo.
2. Osservazioni dirette e rilievi *in situ*, indispensabili per distinguere tra restauro e nuove costruzioni.
3. Letteratura specialistica, necessaria per collocare Yuanjia all'interno dei dibattiti globali sulla patrimonializzazione.

Questo intreccio metodologico consente di misurare la distanza tra retorica e pratiche effettive, dimostrando come l'autenticità sia prodotta, contestata e mercificata attraverso scelte materiali, narrative e politiche e come la memoria sia continuamente riscritta attraverso pratiche culturali e istituzionali, evitando sia la celebrazione acritica della conservazione sia la deresponsabilizzazione del progetto architettonico.

Rigenerazione del villaggio di Yuanjia

Yuanjia costituisce un caso paradigmatico di rigenerazione rurale, in cui memoria collettiva, innovazione tecnologica e turismo convergono in modo ambivalente. Fondato nel periodo Jianlong della dinastia Song Settentrionale (961) dalla famiglia Yuan, il villaggio clanico è organizzato secondo i principi del Fengshui (Bruun, 2008), che codificano nello spazio un equilibrio tra uomo e natura (Huang and Zhang, 2020).

La politica delle *Township and Village Enterprises* (TVEs) (Fu and Balasubramanyam, 2003), promossa dal governo cinese alla fine degli anni '70, ne modificò l'assetto tradizionale. Furono introdotte nuove attività a carattere industriale, che alterarono

Methodology and analytical approach

The analysis of Yuanjia's regeneration and the dynamics surrounding collective memory rests on a multidisciplinary approach, integrating cultural semiotics, anthropology, and architectural history. The purpose is not merely to describe material interventions or institutional policies, but to examine the processes through which heritage is transformed from a historical trace into an economic resource and an identity-making device.

The theories of Roland Barthes (1977) are particularly useful for examining the challenges of rural redevelopment. He interprets architecture, materials, and construction techniques not as merely functional tools but as signs conveying narratives and ideologies. Decoding these signs allows to identify the political

and cultural intentions that inform projects in rural villages.

From this perspective, architecture operates as a language through which an identity discourse is articulated, without always being aligned with historical continuity. In the Chinese context, Junxi Qian (2023) has emphasised that for many rural communities, reconstructing a building is not regarded as falsifying history, but as sustaining its spirit, thereby ensuring that the place remains culturally inhabited.

Likewise, cultural anthropology reveals that memory is never a neutral repository but a social, selective, and political practice, negotiated among communities, institutions, and economic actors. Applied to the case of Yuanjia Village in the Shaanxi Province, this perspective indicates that heritage does not merely testify to the past but is continually reinvented to

meet market demands and political legitimization.

Architectural history further contributes with the distinction between preservation, reconstruction, and invention – an essential differentiation for clarifying the boundary between “in-style” reconstructions and historical evidence, thereby rendering the relationship between innovation and tradition more transparent.

In Chinese tradition, the practice of reconstruction is regarded as a legitimate mode of preservation based on the idea of regenerating the spirit of the place rather than its original materials. This analytical dimension is crucial in contexts where reconstruction becomes an economic and touristic strategy, leading to new forms of “perceived” authenticity.

Hence, authenticity cannot be reduced to a technical parameter but must be

understood as a relational category, emerging from the interaction between historical memory, construction practices, and valorisation strategies.

The research draws on three types of sources, namely official documents, which are useful for outlining the political and regulatory framework; direct observations and on-site surveys essential for distinguishing between preservation and new construction; and specialist literature, which is necessary for situating Yuanjia within global debates on heritage-making.

This methodological interplay allows us to assess the gap between rhetoric and actual practices, revealing how authenticity is produced, contested, and commodified through material, narrative, and political choices. It also highlights how memory is continuously reshaped by cultural and institutional practices, thus avoiding both

la coerenza vernacolare (Fig. 1) a favore dell'industrializzazione rapida. L'autenticità, intesa come integrità fisica del patrimonio, fu compromessa, ma emersero nuove narrazioni identitarie. Lo sviluppo economico rallentò con la recessione degli anni '90, avviando un rapido declino socioeconomico e culturale. Il villaggio cessò di essere supporto vivente delle pratiche quotidiane e si trasformò in spazio residuale.

Nel 2007, sotto la guida del segretario Guo Zhanwu, fu avviato un processo di valorizzazione turistica (Fig. 2) che portò alla fondazione di una società collettiva. L'operazione, presentata come riqualificazione, produsse in realtà una teatralizzazione semplificata della tradizione (Xie, Zhang and Han, 2024).

Questa duplice e contrastante matrice – che ha guidato l'intervento – emerge anche da alcuni colloqui informali fatti ai residenti (2025), in questa prima fase di analisi. Le interviste, pur non costituendo un campione rappresentativo, offrono indicazioni qualitative rilevanti sulla percezione locale. Oltre alle dinamiche generali già evidenziate, le brevi testimonianze raccolte dagli studenti durante le visite in loco chiariscono come la trasformazione del villaggio sia percepita dalla popolazione locale. I colloqui informali con diversi gruppi di residenti – in particolare giovani impegnati nelle attività commerciali, artigiani rientrati dall'emigrazione urbana e residenti anziani – mostrano una valutazione complessa del processo.

Alcuni giovani commercianti hanno sottolineato come la rigenerazione abbia permesso di tornare al villaggio senza rinunciare a un reddito stabile, evidenziando il ruolo positivo del turismo nel creare nuove opportunità economiche. Divergente è invece la lettura di alcuni residenti più anziani che hanno espresso la preoccupazione che la cultura locale sia progressi-



vamente piegata alle necessità dei visitatori, segnalando una distanza crescente tra ritualità vissute e pratiche rese “visibili” per il pubblico esterno.

Le testimonianze confermano la natura ambivalente della rigenerazione che si presenta sia come generatrice di valore economico e di ritorno sociale, ma è anche accompagnata da un senso diffuso di trasformazione selettiva della memoria. Il senso di

uncritical celebration of preservation and the abdication of responsibility in architectural design.

Regeneration of Yuanjia village

Yuanjia is a paradigmatic case of rural regeneration in which collective memory, technological innovation, and tourism converge in an ambivalent manner. Founded during the Jianlong period of the Northern Song dynasty (961) by the Yuan family, the clan village was organised according to the principles of Fengshui (Bruun, 2008), which spatially encodes a balance between humans and nature (Huang and Zhang, 2020).

The policy of *Township and Village Enterprises* (TVEs) (Fu and Balasubramanyam, 2003), promoted by the Chinese government in the late 1970s, disrupted its traditional layout. New industrial activities were introduced,

compromising vernacular coherence (Fig. 1) in favour of rapid industrialisation. Authenticity, understood as the physical integrity of heritage, was undermined. Yet new identity narratives emerged. Economic development slowed down during the recession of the 1990s, triggering a rapid socioeconomic and cultural decline. The village ceased to sustain daily practice and degenerated into a residual space. In 2007, a tourism-led revitalisation process was initiated under the leadership of Secretary Guo Zhanwu (Fig. 2), culminating in the establishment of a collective company. Although presented as redevelopment, the initiative produced a simplified theatricalisation of tradition (Xie, Zhang, and Han, 2024).

This dual and contrasting matrix – which guided the intervention – also emerges from informal interviews

conducted with residents (2025) during this initial analysis phase. The interviews, although not a representative sample, provide relevant qualitative insights into local perceptions. In addition to the already highlighted general dynamics, the brief testimonies collected by students during site visits clarify how the transformation of the village is perceived by the local population. Informal interviews with different groups of residents – particularly young people engaged in commercial activities, artisans returning from urban migration, and elderly residents – reveal a complex evaluation of the process. Some young entrepreneurs emphasised that the regeneration allowed them to return to the village without giving up a stable income, highlighting the positive role of tourism in creating new economic opportunities. Conversely, some older residents expressed

concern that local culture is progressively adapted to the needs of visitors, signalling a growing gap between lived rituals and practices made “visible” for external audiences. The testimonies confirm the ambivalent nature of regeneration, which appears both as a generator of economic value and social return, also accompanied by a widespread sense of selective transformation of memory. A sense of belonging coexists with a partial loss of spontaneity and symbolic depth. Such ambivalence is typical of contemporary heritage-making processes, in which memory is simultaneously valorised and reinterpreted according to market demands. This aspect is further amplified by the decision to preserve only a few selected historical buildings (the Qingqiong Tomb and a minor temple). This design choice, which can be contested on philological grounds, reflects

appartenenza convive così con una perdita parziale di spontaneità e di profondità simbolica. Tale ambivalenza è tipica dei processi di heritage-making contemporanei, nei quali la memoria viene al tempo stesso valorizzata e reinterpretata in funzione del mercato

Aspetto ampliato anche dalla decisione di salvaguardare solo alcuni e selezionati edifici storici (la Tomba di Qinqiong e un tempio minore). Tale scelta progettuale – criticabile sul piano filologico –, riflette la priorità cinese della funzione sociale sulla conservazione materiale (Jia *et al.*, 2025), che produce un paesaggio culturale coerente, ma semplificato, nel quale la stratificazione storica è sostituita da una narrativa più lineare e facilmente comunicabile.

L'operazione di *Heritage design* porta alla perdita della stratificazione storica, sostituita da un'immagine semplificata omogeneizzata, con nucleo centrale fortificato e buffer zone. Si delinea così un'operazione che legge l'Heritage come *performance*, nella quale il patrimonio è continuamente rappresentato attraverso pratiche discorsive e spaziali (Smith, 2006).

La fase successiva, con la Strada degli Snack, la Strada dei Laboratori e la Guanzhong Ancient Town (Fig. 3), trasformò il villaggio in un parco tematico rurale. La comunità ha acquisito un ruolo attivo nella gestione, ma i flussi turistici e finanziari introdussero dinamiche di mercato che tendevano a standardizzare le pratiche locali. Oggi la vita quotidiana è presentata come prodotto da consumare, e l'autenticità non è definita dalla

02 |



continuità storica, ma dalla capacità di soddisfare le aspettative dei visitatori (Gao and Wu, 2017).

Nel 2023 il villaggio, che attualmente si estende per 3,5 km² e ospita circa 600 residenti permanenti, è stato visitato da oltre 8 milioni di turisti con un fatturato stimato di 1,2 miliardi di RMB e con un incremento di posti di lavoro che si attesta su 3.000 unità nel campo del turismo e delle attività affini e complementari (Gao and Wu, 2017; Liu *et al.*, 2024; Zeng, 2022). Il turismo, infatti, rappresenta attualmente i due terzi del fatturato annuale e ha promosso la rinascita di alcune attività artigianali locali. Tuttavia, vi è il rischio di una crescente dipendenza da un unico settore e la formazione di un paesaggio orientato al consumo, in cui la memoria diventa risorsa economica. I numeri riflettono quindi al tempo stesso la vitalità e la fragilità di un processo che trasforma il patrimonio in strumento di sviluppo e di rappresentazione (Tab. 1).

Il progetto, dunque, seppur economicamente efficace, rivela vulnerabilità come pressione ambientale, estetica omogeneizzata e sostituzione della stratificazione con scenografia. Yuanjia esemplifica il paradosso delle rigenerazioni rurali: salvato dall'oblio, rischia di ridursi a simulacro (Gao *et al.*, 2019).

La buffer zone come dispositivo di controllo e narrazione

Particolarmente interessante nel progetto di riqualificazione di Yuanjia è la buffer zone che funge da dispositivo urbanistico

e narrativo, costruendo una cornice coerente che conferisce credibilità al villaggio come patrimonio autentico.

Come osserva Guo Zhan (2010): «Il perimetro di protezione non solo salvaguarda lo spazio fisico, ma delimita simbolicamente

the Chinese priority of social function over material conservation (Jia *et al.*, 2025) by producing a coherent yet simplified cultural landscape in which historical stratification is replaced by a more linear and easily communicable narrative.

The heritage-design operation led to the loss of historical stratification, which was replaced by a homogenised, simplified image featuring a fortified central core and surrounding buffer zones. The operation thus conceptualises heritage as performance in which the past is continuously represented through discursive and spatial practices (Smith, 2006).

A subsequent phase, marked by the establishment of the Snack Street, the Workshop Street, and Guanzhong Ancient Town (Fig. 3), transformed the village into a rural theme park. The community assumed an active role in

management, yet tourist and financial flows introduced market dynamics tending to standardise local practices. Today, daily life is presented as a consumable product, and authenticity is defined not by historical continuity but by the capacity to meet the expectations of visitors (Gao and Wu, 2017). By 2023, the village, which currently covers 3.5 km² and hosts around 600 permanent residents, had received over 8 million visitors, generating an estimated revenue of 1.2 billion RMB and creating 3,000 jobs in tourism and related sectors (Gao and Wu, 2017; Liu *et al.*, 2024; Zeng, 2022). Tourism currently accounts for two-thirds of annual revenue, and has promoted the revival of some local artisanal activities. However, there is a risk of growing dependence on a single sector and the formation of a consumption-oriented landscape in which memory becomes



Tab. 01 | Indicatori chiave della trasformazione di Yuanjia
Key Indicators of Yuanjia's Transformation

04 | Dettaglio della via principale nella buffer zone, foto di Barbara Galli
Detail of the main street in the buffer zone, photo by Galli

mente i confini della memoria e determina chi ha diritto a partecipare a quella narrazione». La buffer zone produce una topografia selettiva in cui l'interno è valorizzato mentre l'esterno è marginalizzato.

Per i residenti, la sua presenza influenza le dinamiche sociali, in quanto le abitazioni incluse nell'area vincolata acquisiscono valore simbolico ed economico, mentre quelle esterne rischiano una marginalizzazione crescente. Ne deriva una distribuzione asimmetrica di vantaggi e svantaggi. La buffer zone diventa quindi anche un dispositivo di selezione sociale, oltre che urbanistica.

In un confronto internazionale, la buffer zone richiama le pratiche UNESCO, spesso utilizzate per proteggere paesaggi culturali, ma che talvolta rischiano di imporre confini rigidi.

A Yuanjia, essa assume un valore peculiare, creando le condizioni per un paesaggio costruito *ad hoc* (Fig. 4). Non è un confine neutrale, ma uno dispositivo che tende a omologare e riscrivere la storia, trasformando in parte la tutela in uno strumento di spettacolarizzazione turistica. È, dunque, un confine performativo che non solo protegge, ma produce autenticità, trasformando la pianificazione in pratica estetico-politica.

**Tecnologie costruttive:
ricostruzione e modernità
tecnica**

Un elemento cruciale nella costruzione della buffer zone è l'uso delle tecnologie costruttive come mediatori della memoria storica (Qian, 2014).

Le tecniche moderne non vanno a cancellare la materialità originaria, ma la traducono in forme percepibili, rendendo il passato compatibile con le esigenze di sicurezza e sostenibilità (Su, 2011).

an economic resource. The figures thus reflect both the vitality and the fragility of a process that transforms heritage into a tool for development and representation (Tab. 1). The project, although economically effective, reveals vulnerabilities such as environmental pressure, homogenised aesthetics, and the replacement of historical stratification with scenography. Yuanjia exemplifies the paradox of rural regeneration. Rescued from oblivion, it risks being reduced to a simulacrum (Gao *et al.*, 2019).

The buffer zone as a control and narrative device

A particularly significant aspect of Yuanjia's redevelopment project is the buffer zone, which functions as both a planning and narrative device by establishing a coherent frame that lends

credibility to the village as authentic heritage.

As Guo Zhan (2010) notes, «the protective perimeter not only safeguards the physical space but symbolically delineates the boundaries of memory and determines who has the right to participate in that narrative». The buffer zone generates a selective topography in which the interior is privileged while the exterior is marginalised.

For residents, its presence influences social dynamics as houses within the protected area acquire symbolic and economic value, whereas those left outside risk heightened marginalisation. This produces an unequal distribution of advantages and disadvantages. The buffer zone thus functions not only as a planning device but also as a mechanism of social selection.

In terms of international comparison, the buffer zone resembles UNESCO

Indicator	Value	Notes / Source
Permanent resident population	~600 people	Liu <i>et al.</i> , 2024
Village area	3.5 km²	Liu <i>et al.</i> , 2024
Annual visitors (2023)	>8 million	Zeng, 2022; Gao & Wu, 2017
Estimated annual revenue	1.2 billion RMB	Zeng, 2022
Jobs generated	~3,000 jobs	Gao & Wu, 2017; Liu <i>et al.</i> , 2024
Tourism share of total income	~2/3 of total income	Zeng, 2022
Number of active tourism and craft businesses	>200	Gao & Wu, 2017

Tab. 01

Le facciate mantengono proporzioni tradizionali, ma sono in parte realizzate con materiali e sistemi contemporanei. In questo compromesso, la fedeltà visiva prevale su quella materiale, spostando l'autenticità dal livello filologico a quello percettivo, e alimentando la tensione tra memoria storica e spettacolarizzazione (Su, 2011).

Le tecnologie agiscono come dispositivi narrativi, guidando i visitatori attraverso un racconto predisposto che va dalla memoria clanica al turismo moderno. La tecnica non è soltanto uno strumento costruttivo, ma un segno, la cui funzione narrativa prevale su quella materiale, orientando l'interpretazione collettiva più che riprodurre fedelmente la realtà storica. In questo modo il progetto tecnologico genera nuova memoria collettiva, selezionando ciò che deve essere mostrato e ciò che deve essere nascosto.



04

Nella buffer zone, la tecnologia garantisce usabilità e attrattiva, ma non trasmette la complessità stratificata della memoria. Le costruzioni funzionano quindi come traduzioni culturali, trasformando il passato in forme percepibili e consumabili, mediando tra autenticità storica e spettacolarizzazione turistica (Fig. 5).

Autenticità e memoria collettiva

Il caso di Yuanjia evidenzia la tensione tra autenticità e simulazione ricorrente negli interventi di riqualificazione delle architetture rurali. A Yuanjia, l'autenticità emerge come mediazione tra memoria, valori culturali e bisogni contemporanei.

In Cina, infatti, l'autenticità è frequentemente intesa come continuità di valori e pratiche collettive (*zhonghe* – armonia bilanciata), piuttosto che come fedeltà materiale. Ciò spiega anche l'accettazione sociale delle ricostruzioni.

Tuttavia, si tratta, però, di un equilibrio fragile, costantemente minacciato dalla pressione turistica e dalle esigenze di mercato (Graham, Ashworth and Tunbridge, 2000; Huang and Zhang, 2020). Il turismo agisce come motore ambivalente, perché da una parte stimola la riscoperta di saperi e mestieri, mentre dall'altra semplifica rituali e pratiche per il consumo. Di conseguenza, Yuanjia funziona come laboratorio di contraddizioni, in cui la comunità è protagonista, ma opera all'interno di gerarchie ridefinite dal mercato (Jiang and Zhou, 2020).

Le architetture non sono intese semplicemente come forme, ma come segni che veicolano ideologie. La memoria diventa, dunque, una pratica conflittuale e, senza gestione critica, rischia di ridursi a coreografia turistica.

practices, often employed to protect cultural landscapes but at times imposing rigid boundaries. However, in Yuanjia, it assumes a distinctive significance by creating conditions for a deliberately constructed landscape (Fig. 4). It is not a neutral boundary, but a device that tends to homogenise and re-script history by partially transforming preservation into a device for touristic spectacularisation. It is, therefore, a performative boundary that not only protects but also produces authenticity, turning planning into an aesthetic-political practice.

Construction technologies: reconstruction and technical modernity

A crucial element in the construction of the buffer zone is the use of construction technologies as mediators of historical memory (Qian, 2014). Modern building techniques do not erase

the original materiality but translate it into perceptible forms, making the past compatible with safety and sustainability requirements (Su, 2011).

The façades retain traditional proportions but are partly constructed with contemporary materials and systems. In this compromise, visual fidelity takes precedence over material fidelity by transferring authenticity from a philological to a perceptual level and, thereby, reinforcing the tension between historical memory and spectacularisation (Su, 2011).

Technologies serve as narrative devices, guiding visitors through a pre-arranged story that extends from clan memory to modern tourism. Technique is not merely a constructive tool but a sign, whose narrative function prevails over its material dimension by shaping collective interpretation rather than faithfully reproducing

Studi recenti mostrano che i visitatori valutano l'autenticità meno in base alla fedeltà materiale e più in termini di coerenza narrativa (Zeng, 2022). Ciò richiama la nozione di autenticità percepita, incentrata sulla coerenza dell'esperienza, e si collega al dibattito sulle dissonanze del patrimonio, che mette in evidenza la compresenza di interpretazioni conflittuali all'interno di paesaggi patrimoniali commercializzati. Yuanjia si configura così come uno spazio ibrido, al tempo stesso artefatto culturale e prodotto turistico, esemplare per comprendere il patrimonio in contesti inter-culturali.

Su un piano comparativo, Yuanjia può essere messo in relazione con la ricostruzione postbellica di Varsavia o con la gestione turistica di villaggi giapponesi come Shirakawa-go. Questi casi suggeriscono che l'autenticità risiede meno nella fedeltà materiale e più nella capacità di sostenere valori identitari condivisi. Sebbene un confronto sistematico esuli dagli obiettivi di questo saggio, tali parallelismi mostrano come Yuanjia partecipi a un più ampio discorso globale sulla ricostruzione del patrimonio in risposta alle esigenze contemporanee (Smith, 2006; Zeng,



2022). I progetti di riqualificazione, spesso guidati da imperativi economici, raramente preservano le stratificazioni originali, costruendo paesaggi “ideali”. Questo aspetto riecheggia anche in altri progetti, sebbene le modalità di attuazione differiscano; casi esemplari quali Lijiang Old Town o Wuzhen, sono caratterizzati da modelli di valorizzazione del patrimonio di tipo prevalentemente aziendale e top-down (Shepherd and Yu, 2013). La peculiarità dell'intervento di rigenerazione di Yuanjia è il suo valore cooperativo, in cui la comunità mantiene la proprietà e la gestione della maggior parte delle attività. Questo aspetto risulta estremamente positivo, in quanto cerca di promuovere un'interazione tra patrimonio, vita quotidiana e capacità locale di iniziativa, con la finalità di ridurre il distacco che spesso caratterizza gli interventi top-down. Tuttavia, tale modello partecipativo non può garantire di per sé l'autenticità, che risulta comunque in parte negoziata e performativa, socialmente inclusiva, ma esteticamente orchestrata e funzionale all'economia. Inoltre, la necessità di rielaborare il paesaggio costruito porta a utilizzare tecniche costruttive e nuove tecnologie che rafforzano questa ambivalenza come le facciate tradizionali che celano strutture in acciaio e installazioni digitali. L'autenticità diventa quindi, una categoria relazionale, esposta al rischio che la spettacolarizzazione prevalga sulla memoria storica.

Conclusioni

Il caso di Yuanjia dimostra che la costruzione della memoria collettiva nei villaggi rurali è raramente neutra e spesso risulta dinamica, relazionale e conflittuale. La rigenerazione coincide con strategie economiche, urbanistiche, architettoniche e tecnologiche che trasformano il patrimonio in esperienza condivi-

sa e veicolo di identità collettiva (Ashworth and Tunbridge, 2000; Smith, 2006; Graham *et al.*, 2020).

In questi progetti, le nuove tecnologie sono spesso impiegate non per conservare il passato, ma per riscriverlo, poiché gli edifici funzionano come dispositivi narrativi che guidano la percezione dei visitatori e contribuiscono alla coesione sociale (Xie *et al.*, 2024).

Yuanjia anticipa diversi principi della *Rural Revitalisation Strategy* del 2017, tra cui integrazione tra protezione e sviluppo, partecipazione della comunità e armonia paesaggistica. Tuttavia, il caso evidenzia anche limiti, come la tendenza alla spettacolarizzazione, alla gentrificazione e alla dipendenza dal turismo di massa (Zeng, 2022). Yuanjia mostra così il paradosso di molte rigenerazioni rurali, in cui un'autenticità sostenibile dal punto di vista economico si riduce spesso a simulacro culturale. Il villaggio appare “reale” più per ciò che comunica e commercializza che per ciò che conserva (Zeng, 2022; Su, 2011).

Allo stesso tempo, Yuanjia funge da laboratorio di resilienza e compromesso, e la sua autenticità, come osserva Su (2011), non è fedeltà al passato, ma costruzione negoziata tra comunità, istituzioni e mercato. La rivitalizzazione rurale in Cina non si limita a preservare il passato, ma mira a trasformarlo in una risorsa viva capace di sostenere lo sviluppo, coesione sociale e identità nazionale (Gao *et al.*, 2019). Contemporaneamente, Yuanjia testimonia la resilienza delle comunità rurali cinesi, in grado di trasformare la tradizione in una risorsa condivisa e vitale, coerente con la visione di rinascita armoniosa promossa dalle politiche nazionali.

Alla luce di queste riflessioni, il saggio propone di ridefinire il concetto di autenticità in chiave interculturale, intesa non come

historical reality. Technological design thus generates new forms of collective memory by selecting what should be displayed and what should remain hidden.

Within the buffer zone, technology ensures both usability and visual appeal, yet it fails to convey the layered complexity of memory. Constructions thus operate as cultural translations rather than preservation devices, transforming the past into perceptible and consumable forms, and mediating between historical authenticity and touristic spectacularisation (Fig. 5).

Authenticity and collective memory

The case of Yuanjia underscores the tension between authenticity and simulation, a recurring feature in rural architectural regeneration projects. In Yuanjia, authenticity emerges as a form

of mediation between memory, cultural values, and contemporary needs. In China, authenticity is frequently conceived as the continuity of collective values and practices (*zhonghe* – balanced harmony), rather than as material fidelity. This helps to explain the widespread social acceptance of reconstructions.

Yet this fragile equilibrium is perpetually threatened by tourist pressure and market demands (Graham, Ashworth, and Tunbridge, 2000; Huang and Zhang, 2020). Tourism acts as an ambivalent driver. Indeed, it stimulates the rediscovery of traditional knowledge and crafts, while reducing rituals and practices to consumable form. Consequently, Yuanjia operates as a laboratory of contradictions in which the community plays a leading role but functions within hierarchies redefined by the market (Jiang and Zhou, 2020).

Architecture is not simply understood as forms but as signs conveying ideologies. Memory thus becomes a conflictual practice, which, without critical management, risks being reduced to a tourist choreography.

Recent studies show that visitors assess authenticity less by material fidelity than by narrative coherence (Zeng, 2022). This recalls the notion of perceived authenticity centred on experiential coherence, and resonates with the debate on heritage dissonances, which emphasises the coexistence of conflicting interpretations within a commodified heritage landscape. Yuanjia thus appears as a hybrid space, both cultural artefact and tourist product, exemplary for understanding heritage processes in intercultural contexts.

On a comparative level, Yuanjia can be related to the post-war reconstruction

of Warsaw or the touristic management of historic Japanese villages such as Shirakawa-go. These cases suggest that authenticity lies less in material fidelity than in the capacity to sustain shared identity values. Although a systematic comparison exceeds the scope of this essay, such parallels show that Yuanjia participates in a broader global discourse on the reconstruction of heritage to meet contemporary needs (Smith, 2006; Zeng, 2022).

This aspect also resonates with other projects, despite differences in implementation modes. Exemplary cases such as Lijiang Old Town or Wuzhen are characterised by predominantly corporate, top-down heritage-valorisation models (Shepherd and Yu, 2013).

The distinctive feature of Yuanjia's regeneration process is its cooperative structure in which the community

categoria statica e universale, ma come costruzione culturale in continua ridefinizione. Yuanjia diventa così un caso esemplare per interrogarsi sull'autenticità come categoria mobile e performativa, capace di riflettere i rapporti tra memoria, comunità e mercato e di ridefinirsi continuamente attraverso di essi.

NOTA

¹ I documenti sono disponibili in lingua inglese al seguente sito internet: <http://www.jgs.gov.cn>.

REFERENCES

- Ahlers, A.L. (2014), *Rural Policy Implementation in Contemporary China: New Socialist Countryside*, Routledge, London.
- Barthes, R. (1970), *L'Empire des signes*, Albert Skira, Geneve.
- Barthes, R. (1977), *Image, musique, texte*, Éditions du Seuil, Paris.
- Chen, K. et al. (2020), "Land use transitions and urban-rural integrated development: Theoretical framework and China's evidence", *Land Use Policy*, Vol. 92. Available at: <https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2020.104465>.
- Choay, F. (1992), *L'allégorie du patrimoine*, Éditions du Seuil, Paris.
- Fei, X. (1992), *From the soil: The foundations of Chinese society*, University of California Press, Berkeley.
- Fu, X. and Balasubramanyam, V.N. (2003), "Township and village enterprises in China", *Journal of Development Studies*, Vol. 39, n. 4, pp. 27-46. Available at: <https://doi.org/10.1080/713869424>.
- Gao, J. and Wu, B. (2017), "Revitalizing traditional villages through rural tourism: A case study of Yuanjia Village, Shaanxi Province, China", *Tourism Management*, Vol. 63, pp. 223-233. Available at: <https://doi.org/10.1016/j.tourman.2017.04.003>.
- Gao, J. and Zhang, L. (2019), *Rural revitalisation in China: Policies and practices*, Springer, Cham.
- Gao, S., Huang, S. and Huang, Y. (2009), "Rural tourism development in China", *International Journal of Tourism Research*, Vol. 11, pp. 439-450. Available at: <https://doi.org/10.1002/jtr.712>.
- Gullino, P. and Larcher, F. (2013), "Integrity in UNESCO World Heritage Sites: A comparative study for rural landscapes", *Journal of Cultural Heritage*, Vol. 14, n. 5, pp. 389-395. Available at: <https://doi.org/10.1016/j.culher.2012.10.005>.
- Guo, Z. (2010), "Interview with Guo Zhan. 3 August 2010, Brasilia, Brazil", *Oral Archives of the World Heritage Convention*. Available at: <https://whc.unesco.org/en/oralarchives/guo-zhan/> (Accessed on 07/08/2025).
- Guo, Z. (2014), *Cultural heritage in China: Preservation and development*, Cultural Relics Publishing House, Beijing.
- Han, J. (2020), "Prioritizing agricultural, rural development and implementing the rural revitalisation strategy", *China Agricultural Economic Review*, Vol. 12, n. 1, pp. 14-19. Available at: <https://doi.org/10.1108/CAER-02-2019-0026>.
- Hobsbawm, E. and Ranger, T. (1983), *The invention of tradition*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Huang, M. and Zhang, S. (2020), "Research on the rural tourism development strategy of Shaanxi Yuanjia Village based on SWOT analysis", *Tourism Overview*, Vol. 2, pp. 83-85. Available at: <https://aipub.cn/1A017v05s> (Accessed on 21/08/2025).
- Jia, H. et al. (2025), "The spatial distribution characteristics and driving factors of traditional villages' tourism transformation level in Shaanxi, China", *Land*, Vol. 14, n. 8. Available at: <https://doi.org/10.3390/land14081602>.
- Jiang, Z. and Zhou, J. (2020), "Implications of the characteristic folk tourism model of Yuanjia Village in Liquan County, Shaanxi Province for rural economic development", *Marketing World*, Vol. 29, pp. 126-127. Available at:
- retains ownership and management of most activities. This is a significant positive element as it seeks to promote interaction between heritage, everyday life, and local initiative, thereby reducing the detachment often produced by top-down interventions. However, such a participatory model cannot guarantee authenticity, which remains partly negotiated and performative, socially inclusive yet aesthetically orchestrated and functional to the economy. Regeneration projects, often driven by economic imperatives, seldom preserve original stratifications, constructing "ideal" landscapes instead. Construction techniques and new technologies reinforce this ambivalence as traditional façades conceal steel structures and digital installations. Authenticity thus becomes a relational category subject to the risk that spectacularisation may prevail over historical memory.
- Conclusions**
- The case of Yuanjia demonstrates that the construction of collective memory in rural villages is seldom neutral but is typically dynamic, relational, and conflictual. Regeneration coincides with economic, urban, architectural, and technological strategies that transform heritage into both a shared experience and a vehicle for collective identity (Ashworth and Tunbridge, 2000; Smith, 2006; Graham, Gao, and Zhang, 2020). In such projects, new technologies are often employed not to preserve the past but to rewrite it, since buildings function as narrative devices that shape visitors' perception, and contribute to social cohesion (Xie, Zhang, and Han, 2024).
- Yuanjia prefigures several principles of the 2017 *Rural Revitalisation Strategy*, including the integration of protection and development, community participation, and landscape harmony. Yet the case also exposes limitations, such as a tendency toward spectacularisation, gentrification, and dependence on mass tourism (Zeng, 2022). Yuanjia thus exemplifies the paradox of many rural regeneration projects in which economically sustainable authenticity often degenerates into a cultural simulacrum. The village appears more "real" for what it communicates and commercialises, rather than for what it preserves (Zeng, 2022; Su, 2011). At the same time, Yuanjia serves as a laboratory of resilience and compromise. Its authenticity, as Su (2011) observes, is not fidelity to the past but rather a negotiated construction between community, institutions, and the market. Rural revitalisation in China does not simply aim to preserve the past but seeks to transform it into a living resource capable of sustaining development, social cohesion, and national identity (Gao et al., 2019). Simultaneously, Yuanjia bears witness to the resilience of Chinese rural communities, which transform tradition into a shared and vital resource consistent with the vision of harmonious renewal promoted by national policies. In light of these reflections, this essay proposes a redefinition of authenticity in an intercultural perspective, understood not as a static and universal category but as a cultural construct undergoing continuous reconfiguration. Yuanjia thus becomes an exemplary case for interrogating the notion of authenticity as a mobile and performative category capable of reflecting the relationships between memory, com-

https://www.zhangqiaokeyan.com/academic-journal-cn-shaanxi-social-science_thesis/02012115062278.html (Accessed on 19/08/2025).

Liu, S. *et al.* (2022), "Toward classification-based sustainable revitalisation: Assessing the vitality of traditional villages", *Land Use Policy*, Vol. 116. Available at: <https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2022.106060>.

Liu, Y. *et al.* (2024), "A study on identifying the spatial characteristic factors of traditional streets based on visitor perception: Yuanjia Village, Shaanxi Province", *Buildings*, Vol. 14, n. 6. Available at: <https://doi.org/10.3390/buildings14061815>.

Lowenthal, D. (1998), *The heritage crusade and the spoils of history*, Cambridge University Press, Cambridge.

Park, E., Choi, B.K. and Lee T.J. (2019), "The role and dimensions of authenticity in heritage tourism", *Tourism Management*, Vol. 74, pp. 99-109. Available at: <https://doi.org/10.1016/j.tourman.2019.03.001>.

Qian, J., He, S., Liu, L. (2013), "Aestheticisation, rent-seeking, and rural gentrification amidst China's rapid urbanisation: The case of Xiaozhou village, Guangzhou", *Journal of Rural Studies*, Vol. 32, pp. 331-345. Available at: <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2013.08.002>.

Shepherd, R.J., & Yu, L. (2013), *Heritage Management, Tourism, and Governance in China. Managing the Past to Serve the Present*, Springer, New York.

Smith, L. (2006), *Uses of heritage*, Routledge, London.

Su, X. (2011), *Heritage production and tourism in China*, Springer, Berlin.

Xi, J. (2017), *Secure a decisive victory in building a moderately prosperous society in all respects and strive for the great success of socialism with Chinese characteristics for a new era: Report to the 19th National Congress of the Communist Party of China*. Xinhua News Agency, Beijing. Available at: [https://www.xinhuanet.com/english/download/Xi_Jinping%27s_report_at_19th_CPC_](https://www.xinhuanet.com/english/download/Xi_Jinping%27s_report_at_19th_CPC_National_Congress.pdf)

[National_Congress.pdf](https://www.xinhuanet.com/english/download/Xi_Jinping%27s_report_at_19th_CPC_National_Congress.pdf) (Accessed: 07/07/2025).

Xie, K., Zhang, Y. and Han, W. (2024), "Architectural heritage preservation for rural revitalisation: Typical case of traditional village retrofitting in

China", *Sustainability*, Vol. 16, n. 2. Available at: <https://doi.org/10.3390/su16020681>.

Zeng, H. (2022), "Analysis on the sustainable development of rural tourism in Yuanjia Village of Shaanxi Province under the Rural Revitalisation Strategy", *International Journal of Frontiers in Sociology*, Vol. 4, n. 9, pp. 104-108. Available at: <https://doi.org/10.25236/IJFS.2022.040916>.

Zhou, R., Zhong, L. and Liu, J. (2015), "Research on rural world heritage sites: Connotation and tourism utilization", *Geographical Research*, Vol. 34, n. 5, pp. 991-1000. Available at: <https://doi.org/10.11821/dlyj201505017>.

munity, and the market, and of continuously redefining itself through these relationships.

NOTE

¹ The documents are available in English at the following website: <http://www.jgs.gov.cn>.